

## i lavori del consiglio

## Sanità, tutto rinviato

Dal consiglio regionale poche le indicazioni concrete

REGGIO CALABRIA

Un dibattito fumoso ed impalpabile. E non poteva essere altrimenti, considerato che il consiglio regionale ha affrontato la discussione sull'emergenza sanità senza conoscere l'entità del deficit che sta facendo rischiare il commissariamento e senza neanche una bozza di piano di rientro dal debito sulla quale confrontarsi.

Naturale che il presidente Bova si sia trovato costretto a moderare una lunghissima litania di interventi in fotocopia che hanno dato la caccia alle streghe e i fantasmi che popolano la sanità calabrese.

A partire da quello dell'assessore Spaziante che ieri ha aleggiato per tutta la giornata a palazzo Campanella, condizionando sia il blindatissimo vertice che il Partito democratico ha tenuto nella stanza del presidente Agazio Loiero, che i successivi lavori dell'aula.

Una presenza ingombrante sulla quale i pieddini hanno rischiato l'ennesima spaccatura e che ha reso monco il dibattito di ieri, considerato che il Consiglio doveva discutere proprio delle relazioni del presidente della giunta e dell'ex assessore alla Salute che lo avevano introdotto durante la seduta del 5 novembre scorso.

«Le dimissioni dell'assessore sono l'autocertificazione del suo fallimento e dell'intera giunta», secondo Francesco Galati.

«Un atto di poco coraggio e una mancanza di rispetto nei confronti dei calabresi», ha detto, invece, Piero Aiello. Le dimissioni dell'assessore non fanno altro «che complicare una situazione già molto difficile», nella valutazione del capogruppo di Forza Italia, Pino Gentile.

Anche dalla maggioranza, con più di qualche imbarazzo, si è dovuto fare riferimento al grande assente. Non nelle forme accese con le quali se ne è parlato nelle segrete stanze, anche perché sulla difesa del tecnico il presidente della giunta è stato irremovibile. E' toccato così al capogruppo Adamo, l'unico della maggioranza a nominarlo, dare una versione addolcita delle opinioni espresse in conclave e dire che

«Le dimissioni volontarie di Spaziante non sono ordinarie o legate a contingenze particolari. Costituiscono una scelta politica mirata con la quale il presidente Loiero si assume in prima persona la responsabilità di avviare un piano di rientro».

Altro invitato di pietra della seduta di ieri, l'ex assessore alla Salute, Doris Lo Moro. Chiamata in causa direttamente da Pasquale Tripodi, oggi seduto fra i banchi dell'opposizione, ma all'epoca compagno di giunta della deputata del Pd.

«L'assessore ci aveva assicurato che non c'era nessun disavanzo nella sanità calabrese - ha detto - oggi si parla di quasi due miliardi di debito e quindi o l'assessore ci ha

mentito, oppure i bilanci presentati sono falsi».

E sui bilanci falsi e sulle responsabilità dei dirigenti si sono soffermati tantissimi degli intervenuti. Per Nicola Adamo proprio i bilanci «falsi e taroccati» sono all'origine dello spaventoso deficit in corso di accertamento e che «hanno fatto perdere ai calabresi la fiducia nella sanità». Concetto condiviso anche dal vicepresidente dell'assemblea, Antonio Borrello che ha puntato l'indice contro le allegre gestioni delle aziende ospedaliere e dei dirigenti. «Dobbiamo chiamare tutti i manager che hanno contribuito a creare questo disavanzo - ha detto - per capire cosa è successo».

“ le parole di agazio  
Dobbiamo  
insieme contenere  
la spesa  
farmaceutica  
Basta con l'incetta  
di medicinali  
degli anziani ”

“ la proposta di borrello  
Dobbiamo  
chiamare tutti i  
manager che hanno  
prodotto questo  
sfascio nella sanità  
e capire cos'è  
successo ”

Si è levato poi un coro assolutamente bipartisan di inviti a maggiori controlli sulla spesa, anche quella farmaceutica, che per il consigliere Aiello nel 2008 sfiorerà i 520 milioni di euro. Dal dibattito, inoltre, è emerso un atteggiamento costruttivo della minoranza che non ha voluto infierire sull'amministrazione Loiero, riconoscendo che il «buco» della

sanità ha radici antiche e non ha colore politico.

E che nel caso dell'Udc può definirsi quasi collaborativo. «Non può attribuirsi a questa amministrazione la responsabilità del deficit» ha detto Francescoantonio Stillitani.

Il capogruppo dei centristi, Michele Trematerra ha rimarcato «l'atteggiamento costruttivo della minoranza che anche questa sera mantiene il numero legale necessario per far proseguire i lavori».

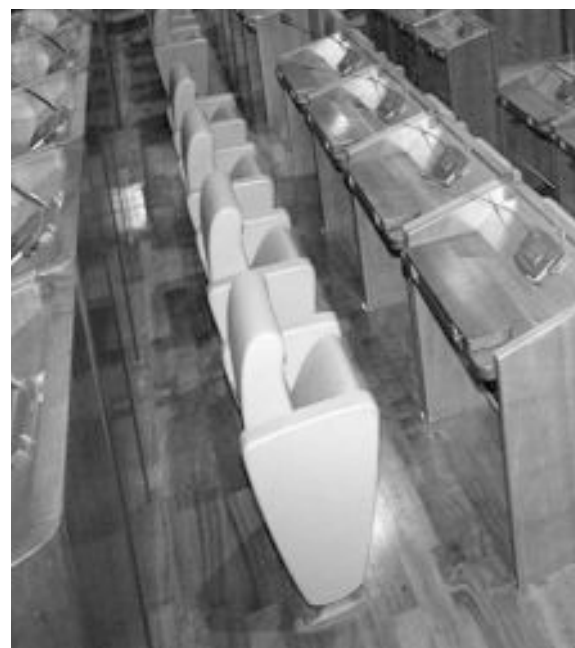
Al termine dell'estenuante dibattito, quando ormai è notte fonda e l'aula si è svuotata, è toccato al presidente Loiero cercare di tirare le somme.

«Sono contento, nonostante sia arrivato qui temendo che ci potessimo scannare. C'è stato, invece, un atteggiamento responsabile da parte di tutti. Un segnale molto positivo per un'inversione di tendenza. Da qui in poi operiamo insieme sia sul piano di rientro che su quello sanitario, o il lavoro lo farà il commissario al posto nostro. Dobbiamo insieme cercare i modi di contenere la spesa, cominciando da quella farmaceutica. Da oggi non si potrà più fare incetta di medicinali, come sono abituati i nostri anziani. Siamo chiamati ad uno sforzo comune. Anche perché sulle origini del debito della sanità si può solo citare una delle pagine più intense del vangelo che recita: chi è senza peccato scagli la prima pietra».

RICCARDO TRIPEPI  
regione@calabriaora.it



**PENSIEROSO** Agazio Loiero ieri ha dovuto fronteggiare non pochi problemi. Sotto palazzo Campanella



## l'ordine del giorno

## La minoranza contro i criteri di selezione di addetti stampa

Un ordine del giorno presentato dai consiglieri di minoranza relativo alla procedura di selezione adottata per l'individuazione di cinque giornalisti da assegnare all'ufficio stampa della giunta regionale, con la richiesta, rivolta al presidente Loiero di una «riconsiderazione dell'impostazione della selezione». Nell'odg si «stigmatizza una sproporzione eccessiva e inaccettabile: la previsione dell'attribuzione, sul massimo punteggio pari a 100, di appena 30 punti attribuiti in sede di valutazione dei titoli culturali e professionali, rispetto ai 70 attribuiti in sede di svolgimento del colloquio», osservando che «così diventa tutto

soggettivo e opinabile e l'oggettività finisce all'angolo».

Rilevato che questo metodo di valutazione «ingenera preoccupazioni e perplessità sulla preponderanza del punteggio relativo al colloquio rispetto a quello dei titoli culturali e professionali» e prendendo atto «delle critiche e delle proteste, più che fondate e certo non trascurabili, manifestate in tal senso anche in campo nazionali», la minoranza ha chiesto al presidente Loiero di rivedere l'impostazione della selezione «relativa ad un settore importante e quanto mai delicato dell'amministrazione».

ric. trip.

## «Giù le mani

Da Oppido a Reggio Calabria

**REGGIO CALABRIA** Stavolta la comunità della Piana non ha intenzione di subire in silenzio. La paventata chiusura dell'ospedale di Oppido Mamertina ha infatti scatenato una mobilitazione di massa che ieri si è riversata sul palazzo della Regione. Cinque pullman e diversi mezzi privati hanno trasferito davanti all'ingresso del Consiglio più di cinquecento persone e tutta la loro rabbia. Insegnanti, studenti, dipendenti dell'ospedale, semplici cittadini, accompagnati dai sindaci di Oppido, Santa Cristina, Delianuova e dal vicesindaco di Palmi sono arrivati a Reggio, perché non disposti a pagare sulla loro pelle anni di sprechi e di cattiva amministrazione della sanità.

Un'invasione pacifica e multicolore, sempre civile, per chiedere alla politica una cosa molto semplice: il rispetto della legge e del fondamentale diritto alla salute.

L'ospedale di Oppido è considerato, infatti, «ospedale di montagna» e non può essere chiuso, anche perché un provvedimento di tal genere andrebbe contro la legge regionale e lo stesso piano sanitario regionale vigente. Ovvio che la decisione dell'Asp 5 e dell'amministratore Rupeni abbiano scatenato l'indignazione di un'intera comunità che si sente ancora una volta umiliata. La raccolta delle firme contro la chiusura, in soli 2 giorni, ha toccato quasi 3000 firme, e addirittura 1500 cittadini, in segno di protesta, hanno restituito la propria tessera elettorale. Non si sentono più rappresentati da questa classe politica e non vogliono più esercitare il loro diritto di voto.

## la riunione

Servono tre ore, al Pd, per fare quadrato e presentarsi nell'aula di Palazzo Campanella con una timida facciata ricompattata. Tre ore di confronto avvenuto nella stanza del presidente Agazio Loiero alla vigilia di uno dei consigli regionali più importanti della legislatura. Un Consiglio che arriva a pochi giorni dalle dimissioni dell'assessore al ramo Vincenzo Spaziante, che fa discutere aspramente i pieddini nonostante la sua assenza, "si" fisica ma non certo politica. Tra i democratici c'è chi, probabilmente, non ha digerito il defilarsi dell'assessore in un momento così delicato e ad un palmo di naso dal dibattito in aula e a posteriori dalla relazione dello stes-

## Teso faccia a faccia tra i democratici

Tre ore di confronto ad alta tensione prima dell'inizio dei lavori in aula

so Spaziante. Un pomeriggio fatto di interminabili riunioni, iniziato con quella dei capigruppo, proseguito con la maggioranza pronta al faccia a faccia e chiusa, appunto, con il dibattito tutto interno al Pd. Veltroniani disuniti, almeno inizialmente, con rischio dimissioni paventato da Loiero in un attimo di serrato incalzo dei "suoi" uomini ma subito rientrato. Ma il dibattito sulla sanità, che prima di arrivare in aula deve superare lo scoglio del

maxi rinvio, vive in pratica un pomeriggio ad alta tensione, dall'aria tesa, con i consiglieri (sia di maggioranza che di minoranza) chiusi nelle stanze che "contano" per parlare e venire a capo di nodi ad oggi insormontabili. A dare l'input ci hanno pensato i cittadini di Oppido Mamertina, che con cinque pulman hanno presidiato l'ingresso dell'Astronave, in opposizione alla scelta di chiudere un presidio che serve una vasta porzione di territo-

rio. Un pomeriggio che vive e si alimenta con i capigruppo che parlano di sanità, ascoltano i cittadini oppidesi ma anche i rappresentati del coordinamento provinciale delle cooperative sociali che operano nel settore salute mentale (in ordine al pagamento dei rispettivi compensi). Una sanità bistrattata ed emorragica, che non attira i partecipanti al dibattito. Con un Consiglio che inizia, con soli cinque presenti, e con Pino Galati, primo ad aver parola,

quasi timoroso nel rompere il ghiaccio ormai nordico che cristallizza l'aula. Perché poi, in fine dei conti, il dibattito in aula sembra non interessare nessuno dei coinquilini di palazzo Campanella. Perché tra il pubblico c'è gente che vuole risposte, che vuole evitare l'emigrazione sanitaria e i lutti sotto i ferri, ma che poi deve assistere a spettacoli irrispettosi: lo spettacolo esibito da un aula svogliata, disinteressata, che non ascolta gli interventi e che pensa più alle "public relation". Quelle che, in spiccioli, significano voti e poltrone. In barba ad un debito che ha messo al muro la sanità pubblica.

VINCENZO IELACQUA

# Agazio senza paracadute e il Consiglio delle parole

Nessuna decisione "pesante". La vera partita è dentro il Pd

> DALLA PRIMA

(...) ed inconcludente poteva esser detto è stato detto. Questo almeno nell'aula che ospitava il dibattito della massima assemblea elettiva calabrese sul disastro economico-sanitario che aleggia sulla Calabria, pur restando ancora inquantificato. Cosa diversa, invece, era avvenuta nelle ovattate stanze decentrate rispetto all'aula. Qui la partita è stata più vera ed il confronto a tratti anche drammatico. In somma, non è stata una giornata facile per il Partito democratico, per il centrosinistra e per il presidente della regione Calabria Agazio Loiero. Il nodo dell'emergenza sanità, come era facile prevedere, si è rivelato un banco di prova terribile per la maggioranza e se ieri sera alla fine la stessa ha tenuto non è detto che la bufera sia passata, anzi tutt'altro.

Le dimissioni di Vincenzo Spaziante da assessore alla sanità non sono state "lette" come un atto concordato e neanche come un divorzio consensuale. Il tentativo di farle passare come tali si è fermato a livello di comunicazione istituzionale ma nessuno ha aderito alla lettura "buonista" suggerita dai comunicati stampa o dalla veicolatissima pubblicazione della lettera con la quale Spaziante, in chiave "deamicisiana", scriveva a Loiero per dirgli della sua urgente decisione di lasciare.

Tanto urgente da non poter attendere il rientro da Roma del governatore; tanto urgente da non poter onorare l'impegno con il consiglio regionale a concludere il dibattito sull'emergenza sanità che proprio la relazione Spaziante aveva avviato.

Con il "Caro Agazio ti voglio bene ma..." si è vanamente cercato di coprire quello che è un insuccesso totale accompagnato da un altrettanto totale strappo interno alla maggioranza. Nasce da questo retroterra la lunga e tormentata riunione del gruppo consiliare del Pd con il governatore.

Lunga fino a far slittare più volte l'inizio dei lavori del consiglio regionale; tormentata fino a spingere Loiero ad ipotizzare, in un passaggio del suo intervento, anche le dimissioni in caso di mancanza di coesione interna.

Ed alla fine la coesione è stata trovata ma sulla linea voluta dal capogruppo Nicola Adamo e da questi esplicitata in aula: l'emergenza c'è ed è antica.

La si affronta senza speculazioni e delineando scelte condivise anche con le opposizioni.

Più nel concreto da Nicola Adamo arriva l'"invito" al governatore ad assumere la gestione diretta del settore sanità ma senza per questo essere lasciato da solo davanti alle responsabilità, pesanti, che deve pure assumersi. Su questa strada la grave emergenza potrebbe rivelarsi una risorsa perché almeno interrompe quel circolo vizioso fatto di debiti fuori bilancio, spese folli e non rendicontate, distorsione degli interventi. Ovviamente, e qui sta la sfida, si tratterà adesso di trasformare una politica di tagli e sacrifici in una occasione anche di rifondazione del sistema e di bonifica di quella palude burocratico-amministrativo-clientelare che ha creato l'emergenza e, nell'emergenza, realizzato sacche di malasani- tà, rubeerie e cattivi servizi.

E' una sfida per la maggioranza, certo.

## il presidente della giunta

### «Spaziante? Ha fatto un gesto positivo»

«L'assessore Spaziante, a suo modo di vedere ma anche a parere mio, ha fatto un gesto positivo. E' avvenuto così anche nel Lazio». Lo ha detto il presidente della Regione, Agazio Loiero, parlando con i giornalisti a Catanzaro in riferimento alle dimissioni dell'assessore alla Tutela della salute. «Se si deve fare un rientro massiccio dal debito - ha aggiunto Loiero - è difficile che i poteri previsti possano essere in capo ad un assessore per quanto autorevole e prestigioso come lui ma che è sempre titolare di una delega. Basti pensare che, davanti ad una situazione di difficoltà, nella carica di presidente ci sono poteri per decidere talvolta anche in deroga al Consiglio regionale. Ora, io non voglio usare questi strumenti, quindi come si può pensare che possa usarli un assessore». Loiero, nel prendere possesso della delega, ha detto che si doterà di una struttura di supporto. «Confesso che se fosse un'altra figura a farlo - ha detto ancora - sarei più contento perché non abbiamo solo questo problema. Si tratta di un lavoro pesante anche rispetto al fatto che abbiamo settori in grande difficoltà».

(Ansa)

## la commemorazione

### Palazzo Campanella ricorderà Principe

Il consiglio regionale, impegnato ieri nella prosecuzione del dibattito politico sulla sanità avviato il cinque novembre scorso, nella prossima seduta ricorderà solennemente Francesco Principe.

«L'assise di palazzo Tommaso Campanella - è detto in un comunicato - intende, così, riservare un ampio e doveroso tributo alla figura dell'onorevole Principe, una delle espressioni più alte della storia politica calabrese».

«L'Assemblea legislativa - ha detto il presidente del Consiglio, Giuseppe Bova - ricorderà in forma solenne una delle personalità politiche più impegnate, anche a livello nazionale, per un autentico riformismo e per la difesa dei diritti dei cittadini del Mezzogiorno». «Tale commemorazione - conclude - è un atto ancor più dovuto dal punto di vista istituzionale, dal momento che l'onorevole Principe, tra gli altri prestigiosi incarichi ricoperti, ha anche svolto le funzioni di consigliere regionale e di presidente della Regione Calabria».

(Ansa)



## sit-in

## dall'ospedale»

la protesta di sindaci e utenti

«Non è una questione di campanile - ha detto la direttrice del presidio ospedaliero di Oppido, Luisa Pandolfini - il nostro ospedale è fondamentale proprio per la natura olografica del territorio in cui è situato. I cittadini per curarsi sarebbero costretti a lunghissimi spostamenti. Capiamo l'esigenza politica di razionalizzare la spesa, ma non si può iniziare proprio dall'unico ospedale di montagna della Calabria».

Intorno all'ora di pranzo, i manifestanti sono riusciti ad ottenere un incontro con i presidenti dei gruppi consiliari, grazie all'intermediazione di Gesuele Vilasi. I sindaci e una delegazione dei cittadini sono stati ascoltati e hanno consegnato un articolato documento che è stato pienamente condiviso dalla conferenza dei capigruppo. Anche perché, a quanto pare, l'amministrazione regionale non era a conoscenza dei provvedimenti che l'Asp sta assumendo, compreso quella della chiusura dell'ospedale di Oppido.

«Come se fossimo un vero e proprio ospedale fantasma», è stato il laconico commento di Luisa Pandolfini.

Tuttavia, al termine dell'incontro, il sindaco di Oppido, Giuseppe Rugolo, si è detto abbastanza soddisfatto, almeno della disponibilità manifestata dai capigruppo e dallo stesso presidente Bova. «Adesso la Regione è a conoscenza del problema nei suoi esatti termini. La Piana si è dimostrata unita nella rivendicazione dei propri diritti e continuerà a battersi per fare rispettare la legge sull'ospedale di montagna».

ric. trip.